

**Letti per voi**

Giuseppe Marchetti

**POESIA,  
IN «LIBRO GROSSO»  
ENNIO CAVALLI  
SI AVVENTURA  
IN UN VIAGGIO  
FITTO DI METAFORE**

**F**inalista al Premio Viareggio, il «Libro grosso» di Ennio Cavalli è una raccolta di poesie tra le più cospicue e complesse tra tutte le opere in versi dei nostri anni. «Libro grosso» o, ancora meglio, «liber grossus» che, edito da Aragno, ci offre appunto lo spessore straordinario di un discorso ininterrotto e ben congegnato dentro la natura stessa del pensiero poetante lungo l'arco molto vasto di una costruzione ambiziosa che comprende il «Libro di storia e di grilli», il «Libro di scienza e di nani» e il «Libro di sillabe» oltre un'ampia serie di testi inediti. Il tutto narrato in quattrocentotrenta pagine che delineano un lavoro d'eccezionale perspicuità percettiva. Ennio Cavalli, giornalista della radio, narratore e poeta, giunge con questa raccolta a una svolta decisiva nel quadro

della propria espressione, imponendo contemporaneamente alla nostra poesia di oggi così intrisa d'ambiguo lirismo e di insoddisfatta memoria, il timbro di una effervescenza quasi barocca, nutrita di metafore ardite, di dubbi pullulanti, di «rocce, radici, diamanti, cieli, fiumi, bugie, frane, scacchiere, re, principi, fate, architetture, fuochi, nevi, sfumature e contagi» e con l'assoluta richiesta al lettore di partecipare al rito di una tale golosa gloria descrittiva, che annulla differenze e suggestioni dentro il rito di un tempo senza limiti.

Il «Libro grosso» diventa così un libro d'avventura, una sorta di «cartografia dell'universo» che vi si specchia per virtù di viaggio e di scoperta. Nelle tre postfazioni di Alessandro Fo, Roberto Roversi ed Erri De Luca che completano l'opera, i

critici e poeti amici discutono in profondità le mille tesi di questa «montagna di tempo» che trascina seco storia e leggenda, virtù e dolori, sorprese e intuizioni a non finire. Un Ennio Cavalli dunque pieno di estri e di ispirazioni contrastanti? Non solo. Specialmente un poeta di diversità che cercano ovunque una dimensione di vita liberissima di essere e di smentirsi, di cantare, di fingere e di sillabare in un italiano meravigliosamente fiorito come uno stilnovo reinventato che tradisce da ogni parte un concetto giustamente alto di sé e della memoria quale si configura nella poesia che «trafila il bronzo», lasciando mille impronte luminose e irripetibili, di passo e di volo. ♦

● **Libro grosso**  
Aragno, pag. 480, € 15